

***Se vuoi osservare i suoi comandamenti,
essi ti custodiranno***

Sir 15,16

Cammino di Quaresima 2017

TERZA PARTE

NON RUBARE

CATECHESI

gio 30 marzo

Nel racconto della Genesi all'uomo è stato *donato* tutto: è *creatura* generata alla vita da Dio, che gli regala di usare tutto ciò che c'è nel suo giardino, perché possa vivere, sfamarsi ed essere felice (Genesi 2,15-16). Quando si perde questa visione del mondo e dell'uomo, di dono e di creatura, l'uomo inizia a vedersi come "proprietario" del giardino, che è ancora di Dio, ma l'uomo non se lo ricorda più, e inizia a pensare di potersi *appropriare* di ciò che gli *spetta*, e allora... sono guai.

YOUCAT n. 426

Cosa prescrive il settimo comandamento?

Uomo creatura ribelle

Il figlio di Adamo, l'uomo che non si è riconosciuto creatura, è Caino, che uccide per difendere la vita come lui se la immagina, e tutti i diritti che questa immaginazione porta con sé.

Adamo, l'uomo che si è messo contro Dio creatore, ha concepito un figlio che ha istituito la legge dell'uomo contro l'uomo (Gn 4,8). La ribellione a Dio creatore ha avuto come prima ricaduta sull'umanità di non saper riconoscere che gli altri sono fratelli, sono "prossimo". Insomma finisce che, se siamo io e te davanti a Dio e alla vita, io e te, in fondo, non siamo proprio uguali, e io posso decidere che valgo e merito un po' più di te. Per cui sono io a decidere cosa mi spetti perché io possa vivere come dico io, e quello che mi spetta decido che è mio e che non è tuo. Ecco: ho già rubato... Se ho davanti un albero di mele, io decido che per sfamarmi ho bisogno dei tre quarti delle mele, e me le prendo. A te ne rimane un quarto: non so se ti basteranno, non mi interessa proprio...io sto bene. E pazienza se Dio, il buon Dio, aveva fatto quell'albero per sfamare due persone e le loro famiglie: adesso ci sarà una famiglia che ha troppe mele, e l'altra che non avrà abbastanza. E se tu, per sfamarti, inizierai a coltivare zucchine, magari deciderò che anche io ho bisogno di zucchine, ti minacerò, e verrò a prendere tre quarti delle tue zucchine: non perché sono cattivo, non perché sono egoista, no no, ma semplicemente perché qualcosa nella mia testa mi dice che mi spettano. E se tu ti arrabbierai e tenterai di non farmelo fare, ti minacerò. Ecco, ora, oltre al cibo necessario e al frutto del tuo lavoro, ho iniziato a rubarti anche la dignità e la libertà.

Questo esempio è traslabile su mille altri ambienti e situazioni, e il furto diventa così applicabile a molte altre cose... posso rubare cibo, appunto, ma anche vestiti, lavoro, diritti, posto in fila, punteggio nei concorsi, libertà, voglia di vivere, infanzia, tempo, felicità, moglie o marito, soldi pubblici, pudore, salute, e chissà quante altre cose l'uomo si è inventato di poter rubare al suo prossimo. Non è mai mai mai giusto derubare. Non è per niente giusto essere derubati, ed è anche terribilmente umiliante.

Uomo inquilino di Dio

Visto l'esperienza con Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, quando il popolo d'Israele arriva nella terra promessa, Dio rispiega agli Ebrei che rapporto desidera che ci sia tra gli Israeliti, che sono simbolo di tutta l'umanità, e il paese in cui Dio gli ha donato di abitare: "La terra è mia e voi siete presso di me stranieri e inquilini" (Lv 25,24). Sembra quasi una minaccia, invece è tutt'altro. L'uomo è "straniero" sulla terra, perché abita un paese in cui è ospite atteso e onorato, e in cui tutto gli è stato messo a disposizione. E' inquilino perché lo abita, ma non può dire che quel suolo sia suo: può viverci, usarlo, lavorarlo, ma con il rispetto di chi sa che ciò che ha a disposizione non è suo e che dovrà rendere conto al proprietario dell'uso che ne ha fatto. Soprattutto: non potrà dire "E' mio!", perché significherebbe derubare Dio, il proprietario; e non può dire "E' solo per me!" perché vorrebbe dire privare gli altri del dono di essere inquilini anche loro. Secondo Dio tutti devono avere il necessario per vivere.

Generosità

Il passaggio dall'Egitto alla libertà della terra promessa non è solo il racconto di un percorso di spostamento fisico, ma è metafora di un passaggio esistenziale: il popolo esce da un paese in cui la regola è il possesso, il mio e il tuo, lo sfruttamento, e inizia un viaggio verso un paese dove vige la legge di Dio, in cui io sono ospitato gratuitamente e in cui devo ospitare a mia volta; è il passaggio che ogni cuore umano è chiamato a fare, dalla legge dell'egocentrismo e dell'egoismo che ne consegue, alla legge della *generosità*. Il settimo Comandamento non dice solamente di non sottrarre agli altri beni che non ci appartengono, ma consegna l'uomo alla bontà dell'uomo, comandando di occuparci gli uni degli altri e di sentirci responsabili della felicità e della qualità della vita degli altri. La fede va concretizzata nell'aiuto a chi ha bisogno.

Rubare

Vivere la legalità: questo è gradito a Dio! Come l'amore per l'essenzialità, per l'ambiente, per l'onestà, per la libertà di ciascuno, per la sensibilità, e per tutte quegli altri aspetti che rendono l'uomo capace di regalare dignità e di vivere egli stesso con dignità.

Eppure la fantasia umana non ha confini nel positivo, ma neanche nel negativo, per cui sono tanti i modi in cui si può derubare il prossimo, privandolo di una sua necessità o di un suo diritto; si può rubare come singoli o come società, come cittadini e come cristiani, come educatori e come colleghi... ecc, ecc, ecc

Giustizia e solidarietà sono dunque le due parole guida di questo Comandamento, e queste vengono a mancare tutte le volte in cui:

- Non viene rispettato e difeso il diritto alla proprietà personale, sia di beni materiali, sia di beni non materiali, come la libertà, inclusa quella di opinione e di parola, anche attraverso campagne mediatiche aggressive e volgari;
- Non vengono rispettati i diritti di tutti, in particolare dei più deboli, in nome del guadagno e degli "affari";
- Non vengono rispettate le generazioni future, che vengono depredate dei beni della terra che spetterebbero loro;
- Non si paga un giusto compenso per un lavoro; o non si lavora con impegno secondo gli incarichi e gli orari concordati;
- Non ci si accontenta di un lavoro col giusto salario, ma si vuole di più, di più di quello che si può guadagnare col proprio lavoro, arrivando ad accettare e a praticare attività illegali;
- Non contrastando in se stessi e negli altri tutti quei piccoli gesti di effettiva disonestà ma che, poiché largamente praticati da folle di persone, finiscono per anestetizzare il nostro senso dell'onestà, per cui alla fine non pago il biglietto dell'autobus, se mi danno troppo resto in un negozio non lo restituisco, occupo il posto dei disabili con la macchina, mi porto a casa qualcosa dal supermercato senza pagarlo;
- Non pago ciò che è giusto secondo la legge, per cui evado le tasse, dichiaro il falso se ci sono rette da pagare o agevolazioni da chiedere, ;
- Non "mi faccio i fatti miei", e col pettegolezzo, e il controllo, e l'uso cattivo (se non malato) dei social privo il mio prossimo della libertà di essere come è e della buona reputazione.
- ...

PER PREGARE

Cosa pensa Dio di una persona onesta...?

Cosa pensa Dio di una persona generosa...?

Cosa apprezza Dio di te davanti a questo Comandamento...?

Confida al Padre quello che hai pensato leggendo e pregando, e metti tutto nelle sue mani buone, perché faccia crescere in te un desiderio sempre più forte di giustizia e di solidarietà.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21, 12-17)

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe. E disse loro: la Scrittura dice: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri”. Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: “Osanna al figlio di Davide”, si sdegnarono e gli dissero: “Non senti quello che dicono?”. Gesù rispose loro: “Sì, non avete mai letto: “Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?”. E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Gesù è appena entrato a Gerusalemme letteralmente osannato dalla folla. E lui che fa? A cavallo di un asino, che non è esattamente una cavalcatura regale, va nel tempio (sì, ci sta che un re vada al tempio...) e... sfascia tutto e fa un macello! No ...neppure questo è così regale... Gesù sembra fare di tutto per non apparire come la gente vorrebbe che fosse. Il perché di questa urgenza di mettere in crisi le persone che vogliono appiccicargli addosso il proprio concetto di Messia, lo andiamo a leggere nel commento a questo brano di Vangelo del libro *“Una comunità legge il Vangelo di Matteo”*, di Silvano Fausti:

Entrò poi nel tempio

Il tempio è il centro della vita: è il luogo del rapporto con Dio, in cui l’uomo ritrova se stesso. La Gloria, che è Gesù figlio di Dio, prende possesso della sua abitazione e scaccia chi ne aveva usurpato la dimora. Venendo sull’asina, Gesù distrugge il tempio - l’immagine di Dio che noi abbiamo - per mostrare il vero tempio: il Figlio.

Scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere

Il tempio è ridotto a mercato: Dio è diventato mezzo, se non addirittura oggetto, di compravendita, usato dai furbi per guadagnarci e dai pii per guadagnarlo! La croce è la Presenza, davanti alla quale crolla ogni idolo: è la distanza infinita che il Dio della misericordia ha posto tra sé e ogni nostra idea su di lui. Sulla croce muore il dio oggetto e soggetto di rapina, e nasce sulla terra il vero Dio, mite e umile.

Rovesciò i tavoli dei cambiavalute

Nell’atrio del tempio c’erano i cambiavalute, perché le offerte e il prezzo per le vittime dovevano essere in moneta nazionale, non pagana - ottima fonte di guadagno! Con Gesù cessa la religione del sacrificio. La misericordia, essenza di Dio, porterà lui stesso ad essere

preda dell'uomo - ultimo e definitivo sacrificio che ci svela la mostruosità della nostra violenza.

Ne fate una spelonca di ladri

Il tempio è diventato il luogo dove l'uomo è derubato della sua immagine di Dio, e Dio della sua realtà di amore."

Quante falsità circolano oggi, come allora, su Gesù, la Chiesa, la nostra fede... e tante persone ci credono...e a qualcuna crediamo anche noi, magari senza rendercene conto... Queste idee fasulle ci derubano della vera immagine di Dio e rubano a tantissime persone l'opportunità di conoscere veramente il Signore...

Dal Libro del Siracide (Sir 3,29-30; 4,1-4.8-10)

L'acqua spegne un fuoco acceso,
l'elemosina espia i peccati.

Chi ricambia il bene provvede all'avvenire,
al momento della sua caduta troverà un sostegno.

Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero,
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.

Non rattristare un affamato,
non esasperare un uomo già in difficoltà.

Non turbare un cuore esasperato,
non negare un dono al bisognoso.

Non respingere la supplica di un povero,
non distogliere lo sguardo dall'indigente.

Porgi l'orecchio al povero
e rispondigli al saluto con affabilità.

Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore,
non esser pusillanime quando giudichi.

Sii come un padre per gli orfani
e come un marito per la loro madre

e sarai come un figlio dell'Altissimo,
ed egli ti amerà più di tua madre.

L'elemosina espia i peccati

La carità è parte importante della nostra fede e la dobbiamo coltivare nella nostra vita spirituale. Se l'elemosina espia i peccati, la non-elemosina cosa fa...? Non condividere, per un credente, è una grave mancanza.

Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre

Due considerazioni su questo versetto:

1. Essere padre, essere marito, è un rapporto che è “per sempre”, è un legame che non è a tempo: quello che il Signore si aspetta dai suoi figli non è la cessione o il dono di qualcosa di cui ci si può privare (cosa comunque buona), ma che io crei un legame tra me e le persone verso cui esercito la carità.
2. Un padre e un marito non possono tirarsi indietro davanti alle necessità della propria famiglia: i padri che non fanno di tutto per procurare il necessario ai propri figli, che padri sono...? Il Signore si aspetta che non ci tiriamo indietro davanti alla necessità di nutrire, curare, ascoltare, vestire i fratelli.
3. Per il Signore non esercitare la carità è come rubare il cibo ai figli.

Sarai come un figlio dell’Altissimo, ed egli ti amerà più di una madre

Vivere la carità ci porta direttamente tra le braccia del Padre: la carità è come una strada sicura per raggiungere il cuore del Padre ed esservi accolti.

In questo momento di preghiera

1. Rileggi più volte il brano del Siracide...
2. Chiedi allo Spirito di starti vicino, perché ti aiuti a comprendere sempre di più quanto sia importante per la tua vita spirituale diventare una persona dal cuore capace di carità.
3. Ringrazia per il servizio che fai (fare servizio è un modo di praticare l’elemosina, perché offri a qualcuno ciò di cui ha bisogno...), per i gesti buoni che riesci a fare in famiglia, al lavoro, a scuola.
4. Chiedi perdono per le parole non dette, il dono non fatto, il tempo non regalato, la ruvidezza nelle parole, il cellulare che ha rubato tempo ai rapporti umani con chi ti vive accanto...
5. Pensa alle persone che ti dedicano la loro vita, la loro vocazione, il loro tempo, la loro generosità, la loro cortesia, la loro preghiera... Di per loro una preghiera come ringraziamento e, se e quando potrai, cerca un modo per ricambiare il bene ricevuto.

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

dom 2 aprile

Partecipa alla S. Messa e utilizza lo schema di verifica del cammino.

IMPEGNO

Continua la lettura del Libro dell'Esodo: capitoli dal 17 al 20.

Ricorda di distribuire la lettura durante la settimana, affinché la Parola di Dio ti sia sempre compagna.

IMPEGNO da vivere

Scegli un nuovo impegno da vivere questa settimana (tra quelli proposti alla fine del libretto) legato al tuo rapporto con il prossimo.

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

CATECHESI

lun 3 aprile

Le bugie non si devono dire, almeno nella stragrande maggioranza delle situazioni, e su questo non ci piove. Però è improbabile che sia questo il fulcro dell'ottavo Comandamento. E difatti, non lo è.

Questo comando riguarda il modo scelto dall'uomo per comunicare, perché la comunicazione è la base di una società: non esiste convivenza pacifica senza un linguaggio comune, che esprima il legame e la comunione di intenti di chi fa parte di quel gruppo di persone.

Dio comanda al popolo ebraico che la parola sia messa a servizio della verità. A noi cristiani è chiesto un secondo passaggio, perché *Gesù, incarnazione dell'Amore, dice di se stesso "Io sono la Verità"*. *Per noi cristiani la parola è a servizio della verità, che è amore. Non c'è parola che sia degna di essere pronunciata che non trasmetta la verità e che non sia al contempo espressione di amore.*

Quello che dà peso alla parola è la verità. Quello che le dà senso è l'amore.

Il valore della verità

In una società come quella ebraica, la cui cultura e tradizione erano basate sulla trasmissione orale, il concetto di verità era fondamentale. Che la parola fosse vera era una necessità. Nella lingua ebraica il termine "parola" è, in vari testi dell'antica tradizione, messo in relazione con il termine "peste" e le due parole differiscono per una vocale (dabar/deber) come se la seconda fosse conseguenza di una deformazione della prima: la parola usata male, deformata, trasformata, è come la peste e porta paura e morte... Come a dire: "Se non avrai più la verità che vive e viene trasmessa in mezzo al tuo popolo, tra i tuoi figli dilagherà la morte". Questa immagine è talmente chiara che basterebbe questo per fare una seria riflessione sull'uso che si fa della parola.

Uno dei problemi attuali è che la parola non ha più peso. Cosa significa "parola d'onore"? Poco...è sempre possibile e sempre concesso cambiare opinione, cambiare i dettagli, smentirsi, mentire... Rispettare la parola data e far seguire le parole ai fatti non è più un impegno... Verificare una notizia prima di diffonderla non sembra essere un obbligo morale... Tutto questo crea un vero problema a livello di credibilità, di comunicazione, di coscienze che non si formano, di superficialità, e a volte anche di tragedie. E' normale, perché

YOUCAT n. 453

Cosa ha a che fare Dio con il nostro rapporto con la verità?

una vita si basa e si costruisce su quello che una persona riesce a comunicare e che gli viene comunicato, se questa base non è solida ma è marcia, si capisce bene che costruirci sopra comporta più che qualche problema di stabilità.

Nella Bibbia Dio è fedele a quello che promette: è il Dio della Promessa, è un Dio la cui parola è vera, e gli Ebrei sono chiamati a imparare da Lui a custodire il valore della verità. Sempre nell'Antico Testamento la prima falsità arriva con il diavolo, il divisore, non a caso rappresentato da un serpente, animale dalla lingua biforcuta, che riesce a insinuare il dubbio, la paura, la falsità, facendola passare per verità, e la parola, invece di essere motivo di unione, diviene grimaldello che va a *scardinare la comunione* tra l'uomo e Dio e tra l'uomo e la donna.

Nel Vangelo è scritto "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32), perché guardare a Gesù, che è verità su Dio e verità sull'uomo, regala la possibilità di vivere le relazioni in grande libertà.

Verità e amore

Nella società ebraica il testimone è colui che prende parte a un processo portando la propria parola a servizio della giustizia. Durante i processi erano le parole dei testimoni che determinavano la possibilità o meno di una condanna nei confronti dell'accusato. Una volta accertata la colpa, la punizione veniva applicata subito, per cui la conseguenza di una testimonianza era immediata e l'accusato poteva essere scagionato, oppure punito con una somma da pagare, la fustigazione, la riduzione in schiavitù e, nei casi più gravi, la lapidazione. Essere testimoni era una responsabilità molto grande nei confronti della comunità, e ancor più del singolo: una falsa testimonianza, fatta per odio, per soldi o per qualsiasi altro motivo, aveva come conseguenza la condanna di un innocente. Di fatto, la menzogna poteva essere usata come un'arma per colpire un nemico.

Questo Comandamento dunque contiene il divieto di usare la parola per far soffrire l'altro e di procurare sofferenza con la parola. Non è così semplice: la parola può essere un'arma molto pericolosa. Ma anche una medicina molto potente: ce lo dice il Vangelo. Avere un cuore legato all'Amore, cioè a Gesù, ci rende capaci di esprimere questo amore attraverso la parola. Si capisce bene che non si tratta di avere un modo di parlare sdolcinato o ufficialmente gentile (che comunque, sia chiaro, è meglio dell'aggressione verbale...), ma di orientare il nostro udito alla Parola, ascoltarla, meditarla, affezionarci ad Essa, perché il nostro parlare diventi espressione di amore, anche in casi difficili in cui questo comporti un notevole sforzo di pazienza e di umiltà.

La menzogna non è propriamente il centro del comandamento, ma *il fulcro è l'amore che metto al centro delle parole che dico*. La menzogna, la bugia, è peccato, almeno nella maggior parte dei casi (chi ha ospitato Ebrei durante il nazismo ha mentito alle autorità, ma non ha sbagliato...non dire tutta la verità su una malattia a un paziente depresso, può es-

sere necessario in una situazione specifica...), ma parlare per ferire, anche dicendo la verità, lo è altrettanto e a volte anche di più... Perché *quando parlo per ferire non sto testimoniando l'amore di Dio* che, come cristiano, ho il dovere di testimoniare: in modo diverso rispetto al dire una bugia, ma anche questa è falsa testimonianza.

Media e social

Questo tema, che abbiamo già trattato in parte nei giorni scorsi, merita comunque almeno un accenno speciale. Media e social sono, ad oggi, il modo più diffuso per comunicare idee, ricordi, impressioni, foto, immagini. Non diciamo nulla di nuovo affermando che sono, contemporaneamente, la grande opportunità e la terribile condanna della nostra epoca. Ci sono persone che si tolgono la vita per i social...lo sappiamo. Eppure media e social non si possono condannare in se stessi, nel senso che essendo strumenti, fanno solo quello che l'uomo gli dice di fare. Davanti al rischio dell'uso inumano di questi strumenti, che è già una realtà, la formazione delle coscienze è veramente un dovere. Sia per come usarli attivamente quando vi si pubblica qualcosa, sia per come leggerli. Anche qui il fulcro deve essere il binomio verità/amore, e questo è un compito dal quale come singoli e come cristiani non possiamo esimerci.

PER PREGARE

Sosta davanti alle parole chiave della catechesi, se riesci richiamando alla memoria situazioni difficili o belle che hai vissuto, in relazione all'uso della parola, usata per ferire o come strumento al servizio della capacità di amare, sia da parte tua, sia di qualcuno che lo ha fatto nei tuoi confronti.

La parola usata male è pestilenza.

Gesù è verità.

Quello che dà peso alla parola è la verità.

Quello che dà senso alla parola è l'amore.

Prova a ringraziare per un episodio in cui la parola buona ti ha guarito da una ferita, a chiedere perdono per una situazione in cui hai ferito con la parola, a pregare per qualcuno che ti ha ferito...

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,1-2;10-11;17-21)

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: “Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo”. [...]

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all’udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l’occasione opportuna per consegnarlo. [...]

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà”. Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l’altro: “Sono forse io?”. Ed egli disse loro: “Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo è tradito! Bene per quell’uomo se non fosse mai nato!”.

Per meditare questo brano più che tante parole di spiegazione serve un buon momento di silenzio...

È il racconto del tradimento per eccellenza: non un grandissimo record di umanità... Anche se probabilmente Giuda non aveva capito le *conseguenze* che il suo gesto avrebbe avuto nella vita sua, dei suoi amici, e dell’umanità intera.

Cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno

Inganno è sinonimo di menzogna, tranello, tradimento... Giuda non è il solo a covare intenzioni spregevoli nel cuore. Probabilmente, se non si fosse sentito appoggiato, non si sarebbe sentito così nel giusto. La menzogna condivisa rafforza se stessa. L’unione fa la forza, ma non è detto che lo faccia in direzione positiva. I sacerdoti riusciranno alla fine a manovrare anche il popolo: la menzogna non apre alla vita, manovra...

All’udirlo si rallegrarono

La cattiveria conosce un suo tipo di gioia: è una gioia che “lascia l’amaro in bocca”, ma chi provoca il male non lo capisce... quando provochiamo il male non lo capiamo...

In verità vi dico

La parola di Gesù è la Parola. La Parola è così potente perché in essa c’è solo amore, è solo amore. La parola priva di menzogna parla ai cuori, salva chi la riceve, unisce, dà speranza. Noi, quando parliamo del Vangelo o cerchiamo di testimoniare, ci mettiamo al servizio di questa Parola, di questa verità.

Uno di voi mi tradirà... “Sono forse io?”

Non è l'accusa a Giuda, è Gesù che parla ai dodici descrivendoli a loro stessi. E loro capiscono e si preoccupano, perché con la parola di Gesù non si scherza. Fra questi c'è anche Giuda, certo, poveretto, ma ci sono anche gli altri, c'è l'uomo in generale: nonostante i nostri sforzi e i nostri desideri, non tradire la Parola, non credere ad altre parole che vogliono manovrarci ma che sono più semplici da seguire, è un po' tanto difficile.

Guai a quell'uomo

Ancora una volta Gesù mette in guardia sulla tristezza che entra nella vita quando si regalano parole e desideri al male. Questo “guai” non è la condanna a morte di Giuda, è un ultimo “stai attento uomo!” di Gesù. Scegliere nella nostra vita qualcosa di diverso dalla Verità ha conseguenze negative per noi e sugli altri. La menzogna non è neutra. Mentire non è neutro. Scegliere male, fare del male, non è neutro.

Gesù non andrà in croce a causa di Giuda e della menzogna umana, ma per salvarci da questa menzogna. Però anche il perdono che Dio ci offre non è neutro, per fortuna, e quando lo chiediamo ha conseguenze positive per noi e per gli altri...

Dal libro del Siracide (Sir 28, 13.15.16-19.21-25)

Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua,
perché fa perire molti che vivono in pace.
Una lingua maledica ha fatto ripudiare donne eccellenti,
privandole del frutto delle loro fatiche.

Chi le presta attenzione non trova pace,
dalla sua dimora scompare la serenità.
Un colpo di frusta produce lividure,
ma un colpo di lingua rompe le ossa.

Molti sono caduti a fil di spada,
ma non quanti sono periti per colpa della lingua.
Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore,
chi non ha trascinato il suo giogo
e non è stato legato con le sue catene.

Spaventosa è la morte che procura,
in confronto è preferibile la tomba.
Essa non ha potere sugli uomini pii,
questi non bruceranno alla sua fiamma.

Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno,
fra costoro divamperà senza spegnersi.
Si avventerà contro di loro come un leone
e come una pantera ne farà scempio.

Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,
lega in un sacchetto l'argento e l'oro,
ma controlla anche le tue parole pesandole
e chiudi con porte e catenaccio la bocca.

I peccati legati alla parola (parlar male, pettegolezzo, bugie, insinuazioni, ascoltare chiacchiere cattive, non difendere una causa giusta, negare la verità, tacere davanti a un'ingiustizia, alzare la voce per prepotenza...) sono tra i peccati più gettonati, però non sempre li

riconosciamo come tali e li confessiamo. Non sempre ci rendiamo conto delle conseguenze di una parola detta male, inutile, cattiva, o di una parola che andava pronunciata con verità e invece taciuta.

Leggi questo brano con calma, porta tanti esempi e considera il non-controllo della lingua un peccato molto brutto e pericoloso, sia da fare che da subire. Chi viene investito dalla menzogna può passare momenti di vita molto difficili. Ma probabilmente si potrebbe dire “quando veniamo investiti dalla menzogna...”, perché prima o poi, a tutti è successo di essere vittima di chiacchiere e maldicenza. Così come tutti ci si è resi colpevoli, almeno qualche volta, di aver sparso chiacchiere e dicerie.

Durante questo momento metti la tua parola al centro della preghiera...

Lascia che nel silenzio lo Spirito porti a galla le persone, o le situazioni, con le quali fai fatica ad usare parole il cui centro è l'amore, il rispetto, la pazienza, la carità... È facile che ci siano situazioni o persone che ti infastidiscono di più ed è proprio qui e con loro che, da questo punto di vista, non dai probabilmente il meglio di te...

Metti tutto tra le mani del buon Dio e chiedi che il tuo linguaggio e il tuo cuore siano guariti dal desiderio di ferire, di mentire, di far del male, di apparire...

Chiedi perdono...

Prega per chi ti ha ferito con la parola... chiedi a Dio il dono di saper perdonare...

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

CATECHESI

gio 6 aprile

Uniamo gli ultimi due comandamenti perché entrambi riguardano il desiderio, anche se rivolto a obiettivi differenti.

YOUCAT n. 468

Quale dovrebbe essere il più forte desiderio dell'essere umano?

Siamo fatti per desiderare

Il desiderio è una componente essenziale della nostra esperienza umana che coinvolge tutti i livelli: il corpo, la mente e l'anima. Questo perché riguarda l'interiorità della persona che, come il corpo, ha bisogno di nutrimento: il cuore dell'uomo ha bisogno di "legarsi" a qualcosa, perché ogni persona *non basta a se stessa* ma ha sempre bisogno di un altro, è naturalmente aperto all'altro e cerca attraverso questo legame la sua pienezza, il suo compimento.

In Genesi Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda" (Gn 2, 18). In questo semplice versetto sono racchiuse due verità profonde:

1. l'essere umano non basta a se stesso, non può essere felice se rimane solo
2. l'essere umano non si deve accontentare delle cose, nemmeno del creato: infatti ha bisogno di un *aiuto che gli corrisponda*.

Il desiderio riguarda proprio questo bisogno profondo e il buon Dio ci dedica ben due comandamenti perché la ricerca di questo legame che dona pienezza può percorrere due vie sbagliate:

1. cercare quel legame con persone che già condividono la loro vita con qualcuno
2. cercare di soddisfare questo bisogno profondo con le cose

E se il cuore che desidera è "malato"? Allora la faccenda si complica ulteriormente perché si insinua la tentazione di "possedere" ciò che si desidera:

1. un conto è condividere la vita con una persona, un conto è voler "possedere" una persona come se fosse un oggetto
2. un conto è usare le cose, un conto è voler possedere le cose, come se un oggetto potesse in qualche modo modificare o rendere migliore la natura di una persona

Con così molteplici possibilità di sbagliare... quale strada scegliere?

Cosa desiderare di più?

«Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?» (Mt 16,26).

Gesù viene incontro a questo bisogno profondo che viviamo indicandoci la via giusta: solo desiderando Dio prima e sopra ogni cosa è possibile realizzare la propria vita.

Queste sono le Sue parole prima del versetto 26:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

Questo è possibile perché Gesù è uno che desidera molto creare legami con noi, senza pretendere di possedere, pronto a donare tutto senza chiedere nulla.

Chiunque quindi si lascerà amare da Lui e vorrà fidarsi della Sua Parola, saprà indirizzare il proprio desiderio di pienezza senza perdersi, senza farsi ingannare dal male. Saprà amare senza possedere, saprà rispettare altri legami d'amore, saprà usare bene e per il bene, dando ad ogni cosa il suo giusto valore.

Quando non si rispettano il 9° e 10° comandamento?

Come sempre, il male si insinua nelle profondità dell'uomo cercando di corromperlo, di confonderlo, di ingannarlo; e anche il discepolo di Gesù, pur avendo scelto Dio sopra ogni cosa è bersaglio del male.

Da "Dieci parole per un cammino di gioia" di Andrea Mariani, EDB:

Non rispettiamo il 9° comandamento quando:

- ci si lascia dominare dalla forza del piacere e del godimento, cosa che si concretizza in uno sguardo che vuole «possedere» l'altra persona invece di rispettarla nella sua alterità. La persona, già dal modo di pensarla, è abbassata da fine e soggetto a mezzo e oggetto per soddisfare la propria attesa e il proprio egoistico bisogno d'amore;
- non si vigila con serena criticità sul proprio pensiero, dimenticando che la bontà e la malizia dell'uomo non consistono semplicemente in ciò che si fa, ma dipendono da ciò che si radica nel suo cuore: «Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie» (Mt 15,19);
- si guarda l'altra persona riducendola alla sua componente sessuale e corporea, dimenticando la verità integrale del suo es-sere persona. La gioia che deriva dalla bellezza del corpo dell'uomo e della donna è svilita nella prospettiva del possesso egoistico invece di diventare stimolo per la crescita reciproca;

- il corpo è svuotato della sua dignità e, arrendendosi ad ogni tendenza permissivistica ed edonistica, è ridotto a strumento di commercializzazione, divenendo schiavo dell'industria dell'erotismo e della violenza.

Non rispettiamo il 10° comandamento quando:

- il guadagnare e l'accumulare divengono il criterio ultimo dell'agire della persona a tal punto che ciò che l'altro possiede costituisce motivo di invidia opponendosi a un sano desiderio sorretto da un cuore di fratello e aperto a un'autentica fraternità; il desiderio fraterno dei beni pone l'uomo al sicuro dal fascino della loro schiavitù. Vera ricchezza non è ciò che si possiede ma la comunione che porta alla condivisione;
- la brama del guadagno diviene il motivo fondamentale del vivere; si stima l'altra persona a misura del denaro e della ricchezza che possiede: l'uomo vale più per quello che «è» che per quello che «ha»; la validità, e la bontà, di un'azione o di un'attività è ricondotta in primis al guadagno che se ne può ricavare;
- non si è aperti alla fiducia nella divina provvidenza, nella presenza paterna e permanente di Dio creatore e redentore; ci si perde quindi in un correre affannoso e improduttivo, distogliendo lo sguardo e l'attenzione dalla meta finale.

Come si può intuire non si tratta solo di vigilare sul comportamento ma di conoscere nel profondo il proprio cuore, di educarlo nel desiderio: ecco perché abbiamo bisogno della luce di Gesù e della Sua Parola.

E il lavoro educativo che il buon Dio dovrà fare in noi durerà tutta la vita; più la nostra fiducia in Lui sarà forte, più saremo capaci di scegliere Lui prima di ogni cosa e più il nostro cuore saprà desiderare come quello di Gesù: questo è un vero cammino di santità.

PER PREGARE

Desiderare Dio prima di ogni altra cosa non significa pregare ogni istante o consacrarsi a Lui: significa *fidarsi del Vangelo, desiderare di essere suoi discepoli, desiderare di essere santi, provare a vivere come Lui, invocare il Suo perdono, chiedere il Suo aiuto, cercare un dialogo profondo con Lui...*

Parla con il Signore: apri il tuo cuore e raccontagli i tuoi desideri più profondi e chiedigli la Grazia di trasformare il tuo cuore perché sia sempre più simile al Suo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7, 18-23)

Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

COMMENTO

Il contesto in cui si inserisce questo insegnamento di Gesù è un suo attacco alle tradizioni dei farisei che potevano persino arrivare a contrastare la Legge di Dio e che spesso si fermavano all'esteriorità. Un esempio è la serie di regole per tenersi puri - cioè lontani dal peccato - che riguardavano la pulizia delle stoviglie e la possibilità di mangiare alcuni alimenti.

Il cuore degli uomini

Quando nella Scrittura si parla di "cuore" si intende l'uomo nell'unità della sua coscienza, della sua intelligenza, della sua libertà. Indica:

- l'interiorità dell'uomo
- la sua intimità
- la sua capacità di pensiero
- la sede della memoria,
- il centro delle operazioni, delle scelte e dei progetti dell'uomo.

In una parola, il cuore è l'organo che meglio rappresenta la vita umana nella sua totalità.

Il cuore è il 'sito' spirituale della presenza di Dio, è il luogo dove Dio parla, educa, giudica, si fa presente e abita in colui che, appunto, gli "apre il cuore".

Grazia e peccato riguardano il cuore dell'uomo.

dal cuore degli uomini, escono i propositi di male

Gesù ci chiede grande attenzione a ciò che abita il cuore dell'uomo: infatti in esso convivono bene e male. Non si tratta però di una convivenza pacifica ma di una continua lotta perché il male – il diavolo – vuole rendere schiavo il cuore dell'uomo mentre il bene – la Grazia di Dio – vuole renderlo libero.

Attenzione: non è una lotta alla pari perché solo Dio è onnipotente! Ma c'è un "però"...

Perché in questa lotta l'uomo non è spettatore: anch'egli infatti vi partecipa, in base alle sue scelte, a chi preferisce ascoltare e seguire.

Se l'uomo è un fedele alleato e discepolo di Dio, solo allora il suo cuore potrà veramente essere purificato dal male.

Ogni volta che apriamo il nostro cuore al buon Dio e alla sua Grazia e Misericordia, il male viene sconfitto e possiamo realmente "ricominciare" da capo.

Ma ogni volta che cediamo al fascino del male questo comincia a mettere radici, sempre più profonde...

La questione è seria e su questo Gesù è molto chiaro e fermo: solo una continua conversione del cuore a Dio può salvare l'uomo... non certo il cibo che si mangia o cose simili.

impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza

Un elenco di vizi e malvagità, l'unico presente nei Vangeli, che tocca tutti i comandamenti. Dodici vizi, cioè la totalità (il significato del numero 12 nella Scrittura) delle cose cattive.

Non è un semplice elenco: se tutto ciò che è cattivo ha a che fare con il cuore dell'uomo, significa che sempre, in ogni pensiero, parola e opera cattiva l'uomo ha una parte di responsabilità.

Mentre noi, spesso, quando si tratta di riconoscere o confessare un peccato, cadiamo nella tentazione di trovare una giustificazione o un'attenuante...

Dal Salmo 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

In questo salmo si parla del cuore dell'uomo, luogo in cui si annida il peccato, ma soprattutto luogo in cui il buon Dio ci parla, ci insegna la sapienza.

E ci racconta anche come il Signore desidera sia il nostro cuore:

- puro dal peccato
- sincero e aperto allo sguardo di Dio
- saldo nella fede in Dio
- pentito e dispiaciuto per il male commesso

Mettiti davanti al buon Dio, apri a Lui il tuo cuore, mostra con sincerità ciò che lo abita, confessa a Lui il tuo pentimento, domandagli di sentire tristezza per il male commesso (è una grazia sentirla...) e affidati con fiducia profonda alla Sua misericordia.

SETTIMANA SANTA

dom 9 aprile

Partecipa alla S. Messa e utilizza lo schema di verifica del cammino.

È una domenica speciale: la **Domenica delle Palme**: ascolterai la lettura della Passione di Gesù secondo il Vangelo di Matteo.

IMPEGNO SPECIALE

Il Cammino di Quaresima è ormai terminato.

Inizia la Settimana Santa: ultimi giorni per prepararsi a vivere con fede il **Triduo pasquale**.

Usa lunedì 10, martedì 11 e mercoledì 12 per rileggere con calma il racconto della Passione di Gesù del Vangelo di Matteo (26, 14 - 27,66).

TRIDUO PASQUALE

Sono giorni santi, capaci di santificare, di arrivare al cuore, di nutrire la fede, di provocare chi dorme...

Vivili con tutte le energie, tutto il cuore e tutta la mente.

Lasciati guidare dalla Parola di Dio che ascolterai e dalla Liturgia ricca di segni che vivrai.

DOPO...

I giorni dopo la Pasqua, potranno essere sfruttati per riprendere in mano il cammino, se qualche parte è stata vissuta male o trascurata o saltata.

Potrai prendere qualche impegno più coraggioso per prenderti cura della tua fede:

- la confessione frequente (almeno una volta al mese)
- la direzione spirituale (la guida di un sacerdote per aiutarti nella preghiera personale e nella vita di fede)

Buona Pasqua e... buona strada!

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Ecco alcune preghiere di Invocazione dello Spirito Santo che potrai usare all'inizio della preghiera personale. Se ne conosci altre ovviamente puoi usarle...

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo. Nella calura, riparo. Nel pianto, conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.
Amen.

Vieni Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.
Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.
O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore.
Amen.

IMPEGNI PER LA QUARESIMA

PER MIGLIORARE LA TUA RELAZIONE CON DIO

- Scrivere a Dio una preghiera di ringraziamento per il dono della fede
- Visitare un Santuario ed affidare alla Madonna o al Santo il proprio cammino di fede
- Far visita al Signore in una chiesa e regalargli 5 minuti del tuo tempo
- Pregare il Santo Rosario chiedendo al Signore e alla Madonna di rafforzare la tua fede
- Partecipare ad una Messa durante la settimana

PER MIGLIORARE LA TUA RELAZIONE CON IL PROSSIMO

- Passare del tempo (di qualità) con i genitori oppure chiamarli... per far sentire loro il nostro amore
- Fare una donazione ad un Centro di aiuto alla vita (C.A.V.)
- Sostenere un'adozione a distanza
- Compiere un gesto di carità verso una persona nel bisogno (un saluto, una chiacchierata, un invito a pranzo o a cena... per farla sentire importante)
- Far visita a un malato o ad una persona sola
- Fare in modo di essere più gentili con le persone con cui si è scortesati, a casa o al lavoro

SCHEMA DI VERIFICA DEL CAMMINO

Gio 30 Catechesi

Ven 31 Preghiera

Sab 1 aprile Esame di coscienza

Dom 2 S. Messa Lettura dell'Esodo Impegno da vivere

Lun 3 Catechesi

Mar 4 Preghiera

Mer 5 Esame di coscienza

Gio 6 Catechesi

Ven 7 Preghiera

Sab 8 Esame di coscienza

Dom 9 S. Messa

Settimana Santa Lettura della Passione Triduo pasquale

